Anno V. TORINO Martedì 3 GENNAIO 1871 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	22	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 GENNAIO 1871.

ITALIA

Le deliberazioni del Parlamento italiano.

È molto antica l'usanza di accusare di leggerezza i Francesi. E forse l'accusa era giusta un tempo, quando le sorti del paese dipendevano dal capriccio della favorita di un re, e un verso satirico di Federico di Prussia persuadeva il ministro Bernis a dichiarare la guerra. Presentemente temiamo che l'accusa di leggerezza sia molto più meritata dagl'Italiani.

Il più grande avvenimento della nostra patria, il trasferimento della sede del suo Governo a Roma, atto che tocca tante e sì moltiformi questioni, che destò tante passioni di diversa natura e per cui s'interessano eziandio vivamente i Gabinetti dell'Europa, noi lo vediamo approvato con 192 suffragi, da un'assemblea composta di oltre 500 rappresentanti della nazione, e alla tornata non interviene pur la metà dei suoi membri.

Si dirà per avventura che la quasi unanimità degl'Italiani nel desiderare Roma per loro capitale escludeva la lotta e quindi il bisogno d'un numeroso concorso per assicurare il successo. Ma pochi saranno paghi di questa ragione, poichè essa non toglie che in una questione di gravissimo momento la maggior parte fossero assenti, e si desti pertanto il sospetto che il vivo interesse che si dice provato pel coronamento dell'edificio dell'unità nazionale sia anzi sulle labbra che nei cuori. Sia pure il fatto che quasi appena radunata la nuova Camera, non istanca da molte e lunghe adunanze, si discioglie e aggiorna la sua prima tornata al 16 di gennaio per la suprema ragione delle vacanze prolungate di Ceppo. E finalmente non si negherà che sarebbe stata assai più autorevole la deliberazione, se v'avessero preso parte i rappresentanti tutti della nazione.

Ma non solo si approva con numero sì scarso di deliberanti il trasferimento della sede del Governo, ma nella stessa tornata e con eguale concorso, si stanziano nuove spese che salgono complessivamente a sette milioni e mezzo, senzachè si addivenga pure alla votazione per ciascuna delle dette spese. Il Ministro per far ingollare l'amaro boccone si contenta di dire che ci troviamo in condizioni anormali. Gran mercè! Precisamente perchè ci troviamo in condizioni anormali, vorremmo che si vagliassero diligentemente tutte quelle spese, che non si ammettessero che quelle le quali fossero riconosciute di carattere indispensabile ed urgente.

Dopo quei sette milioni e mezzo si approva pure al passo di corsa e senza alcuna dimanda o spiegazione quella di altre 5,700,000 lire per l'arsenale della Spezia.

Troviamo tra le nuove spese alcuna che tocca pure un'altra questione gravissima, quella delle 500,000 lire al novello Re di Spagna. Non possiamo sicuramente dire che intorno ad essa si scorga l'immensa maggioranza del paese, come per l'andata a Roma. Ammettendo anche di buon grado che l'avvenimento, in occasione del quale fu proposta la spesa, sia salutato con gioia dai più, non è incontestabile che la spesa predetta si dovesse porre a carico delle finanze, e v'è chi sostiene che sarebbe stato più conveniente che fosse a carico della famiglia del nuovo monarca, ed altri poi avvisan che, trattandosi dell'insediamento di quel principe sopra il trono di una nazione estera, questa e non la nostra vi avrebbe dovuto provvedere.

Fu poi affermato da chi è in grado di saperlo e non negato, per quanto abbiamo potuto vedere, da alcuno che di quel mezzo milione una parte considerabile sia destinata non alle spese cui deve sottostare il sovrano della Spagna, ma a quelle dell'ambasciatore che lo accompagna nella sua nuova dimora. Anche la scelta di quel personaggio fu tutt'altro che unanimemente lodata e ancorchè tale fosse stata, non si scorge la necessità indeclinabile di dargli un trattamento speciale. I nostri ministri presso le potenze estere sono già assai lautamente retribuiti, avuto specialmente riguardo alle condizioni niente floride delle nostre finanze, senzachè diasi loro un nuovo mezzo di sfoggiare.

Portava il pregio sicuramente di esaminare la utilità o la necessità di queste nuove spese e forse in altri tempi avrebbero dato luogo ad una discussione. Ma eravamo alla vigilia di Ceppo, i principali campioni se l'erano già battuta, gli altri impazienti di fare lo stesso, e quindi si prese per oro di coppella la ragione del Ministro delle finanze che la spesa era già impegnata, cioè si era trattato con molta disinvoltura il Parlamento, invitandolo ad approvare una spesa, che era già stata fatta in tutto od in parte. A ragione disse l'on. Mancini che si votava alla cieca e senza libertà di deliberazione.

Il ministro dell'Interno, sceso pure nell'aringo in questa congiuntura, dice che non approvandosi la spesa di 500,000 lire, si disapprova un avvenimento al quale applaude l'Europa. È questa un'affermazione gratuita ed un volere in certa guisa fare forza all'assemblea. Si può perfettamente approvare l'avvenimento, senza credere perciò necessario il fare le spese che esso importa, e lasciarne ad altri la cura e specialmente quando quell'avvenimento si potrebbe compiere anche ommettendo qualche spesa accessoria a favore di terzi. Ad ogni modo vediamo che molti degl'intervenuti non la pensavano precisamente come il Presidente del Consiglio, perchè la proposta del deputato Mellana di presentare uno speciale disegno di legge per la prefata spesa non venne rigettata che dopo due votazioni. E chi sa se con un maggiore concorso non sarebbe invece stata vinta?

Se la Camera elettiva approvò il traslocamento a Roma con meno della metà dei suffragi, il grave Senato, conservatore per sua natura e cui pertanto è affidato come un sacro deposito, l'onore delle istituzioni politiche dello Stato, votò sul plebiscito romano con un quarto dei suffragi, cioè 80, come l'affrancamento del tavoliere di Puglia e la convenzione dei Canali Cavour. Quanto alla traslazione della sede del Governo, che eccitò sì legittime impazienze in tutta la nazione, la rimandò ad epoca indeterminata e forse non ne intavolerà la discussione che dopo quella delle guarentigie a dare al Pontefice.

Noi temiamo che non iscapiti alquanto il prestigio delle istituzioni politiche dello Stato, per la leggerezza con cui si prendono le più importanti determinazioni. In ciò le assemblee si seguono e si rassomigliano, prova che il male non è dovuto, come si credeva, a transitorie cause, alla costituzione dei partiti, alla lunghezza delle sessioni legislative cagionata dalle soverchie attribuzioni ond'è investito lo Stato, ma alla natura stessa degl'Italiani, la cui fantasia facilmente s'infiamma, ma che non ha pari perseveranza ed energia nei propositi. Dagli elettori agli eletti, dalle modeste deliberazioni dei Comuni e delle associazioni private alle solenni del Parlamento, vediamo eguale trascuranza ed inerzia. Ora è questo un male cui, se non rimediamo tosto, finirà per corroderci le viscere. E quale sarà l'effetto che produrranno i nuovi sacrifizi che s'impongono al paese, se con tanta spensieratezza si approvano le spese? Solo a condizione che si esaminino colla massima diligenza e non si stanzino che quelle delle quali non si possa assolutamente far senza si potranno rendere sopportabili i gravissimi tributi, nei quali soli l'Italia ha acquistato ai nostri giorni in Europa incontestabile primato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° gennaio reca:

1. **Un regio decreto**, n. 6183, dell'11 dicembre 1870, con il quale a cominciare dal 1° gennaio 1871 la Direzione generale degli archivi del Regno che ora funziona in Torino è soppressa.

2. **Un regio decreto** del 15 dicembre 1870, con cui è autorizzata la vendita a Bertazzola Angelo di una casetta, già inserviente all'uso del custode del bosco Valdaro Coo di Rovere (Vicenza), coll'annesso terreno ortivo, segnata ai numeri 1587, 1221 *rata*, 1222 e 1245 della mappa di Centrale (Zugliano) pel prezzo di L. 170 (centosettanta).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 2 gennaio 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Rignon partecipa che la Giunta oggi ha deliberato di addivenire con conveniente elargizione a sollievo dei danneggiati dall'inondazione di Roma. Tale deliberazione sarà rassegnata al Consiglio nella prossima seduta.

Unanimi segni di adesione accolsero la comunicazione.

Si procede al seguito della discussione delle variazioni alla tariffa generale del dazio consumo.

Alla categoria *Combustibili*, *Rignon* dà lettura di un ricorso di rappresentanti dell'Associazione meccanica ed arti affini, i quali espongono le ragioni per cui credono non doversi tassare il carbone di coke.

Dà quindi lettura di un quadro in cui è dichiarato l'ammontare della tassa daziaria di detto combustibile nelle principali città d'Italia.

Ara espone le ragioni per cui crede non doversi tassare il coke.

Parla della necessità per Torino di divenire città industriale e del pericolo che molte industrie l'abbandonino ove siano tassate materie loro indispensabili.

Pantaleone propone che si riduca la tassa da 50 a 20 centesimi.

Trombotto insiste nella proposta della Commissione permanente del dazio.

Chiappero è pure contrario alla tassazione del coke e del gaz.

Rignon pone ai voti la proposta di tassare il legname d'ogni qualità da ardere (compresi i tronchi d'alberi non squadrati) centesimi 60 il quintale.

È approvata.

Dopo nuove osservazioni dei consiglieri Pantaleone, Ara, Trombotto, Chiappero e Balbiano sulla convenienza di sottoporre a tassa l'introduzione del carbone coke e specialmente sulle conseguenze che una tale tassazione potrà apportare alle nostre industrie, nasce la questione sulla precedenza a darsi nella votazione alla proposta della Giunta (0,50 per quintale), a quella Pantaleone (0,20 per quintale), oppure a quella Ara di sopprimere ogni tassa.

Ferraris osserva che si dovrebbe anzitutto votare la massima se debba o non tassarsi il coke, salvo a determinarne in seguito l'ammontare della tassa.

La massima è approvata.

Pantaleone chiede ai voti ora la sua proposta.

Ara, *Malvano* e *Nigra* appoggiano il preopinante.

San Martino. Se si vota prima la proposta Pantaleone, il quale vuole limitato il dazio del coke a cent. 20 per quintale, può essere che molti i quali sarebbero disposti ad approvare la proposta della Giunta e della Commissione permanente del dazio, votino invece per la proposta stessa Pantaleone per tema che quella della Giunta non sia appoggiata dalla maggioranza. Sembrami più logico quindi che si deliberi prima su quest'ultima.

Rignon mette ai voti tale proposta.

È approvata.

Baruffi appoggia la proposta di tassare i fiammiferi, non solo per procacciare un provento all'erario civico, ma perchè quando diventino più cari, non se ne farà tanto abuso e quindi diminuiranno le occasioni di incendi.

Trombotto in seguito ad interpellanza di Pantaleone spiega come i soli fiammiferi fabbricati fuori della cinta daziaria pagheranno il dazio. (Fiammiferi con cera e stearina L. 10 il quintale; quelli d'ogni altra qualità L. 5) pel gaz si propone la tassa di cent. 2 ogni metro cubo.

Baruffi si oppone a questa tassa, osservando essere il gaz destinato a tener luogo di combustibile, al qual uso si adopera già e negli usi domestici e nelle officine.

Trombotto. Dappoichè gli olii ed i semi oleiferi pagano dazio, non vede perchè debba andarne esente il gas. Espone come il medesimo sia sottoposto a tassa nelle principali città d'Italia.

Chiappero combatte la tassa. Se in altre città d'Italia il gaz è colpito, questa non è una ragione perchè lo sia presso di noi. Accenna alle sfuggite considerevoli del gaz prima che sia giunto alla sua destinazione. La tassa invece di 2 centesimi sarà realmente di 4 il metro cubo.

Malvano osserva che sarà difficile applicare la imposta. Potrà forse il Municipio farsi dare visione dei registri della Società del gaz, oppure visitare i contatori presso i privati?

Trombotto. La Giunta studierà i mezzi più opportuni di applicare la tassa.

Favale. La Commissione del dazio non ha proposto certamente con animo lieto tutti questi aumenti, già si è detto più d'una volta e giova ripeterlo. Tanto la detta Commissione come quella sui provvedimenti finanziari ebbero a partire nei loro studi da una cifra concreta; esse dovevano cioè avvisare al mezzo di provvedere al disavanzo di L. 800,000 pel bilancio 1871. Lo stabilire imposte nuove non parve opportuno, perchè esse avrebbero dato luogo a molte molestie, a molte spese ed a risultati pell'anno venturo di poco rilievo. Quelle Commissioni acconsentirono pertanto al sistema di aumentare il dazio ed i centesimi addizionali sui fabbricati e sulla fondiaria nella speranza che, mediante economie da farsi, l'aumento del dazio riescisse il minimo possibile.

Ma per quanto io ed i miei amici abbiamo fatto, invece di economie si fecero maggiori spese. Si vollero aumentare gli stanziamenti pella musica della guardia nazionale, per le guardie di polizia urbana, pel Museo e si approvarono spese pel palazzo Carignano, sebbene fra quelle non riconosciute indispensabili nella relazione presentata l'anno scorso al Consiglio. Le predette Commissioni ebbero pertanto un doloroso disinganno ed ora è giuocoforza piegarsi alle risultanze del bilancio.

La tassa sul gaz è approvata in cent. 2 per metro cubo.

Sono in seguito approvate dopo brevi osservazioni dei consiglieri *Chiappero*, *Balbiano*, *Rey*, *Favale* e *Trombotto*, le categorie foraggi, oggetti diversi e bollette, non che le norme per le tare.

Rignon pone ai voti tutte le variazioni alla tariffa attuale in complesso, colla dichiarazione che nel resto s'intenderà serbata in vigore la tariffa attuale; pone pure ai voti una variazione nella linea daziaria lungo il Po, e la deliberazione che le variazioni predette andranno in vigore il giorno che sarà fissato con decreto del Sindaco.

Il Consiglio approva.

È data lettura d'una deliberazione della Giunta del 30 dicembre p. p. colla quale si propone l'approvazione delle tasse addizionali sull'alcool e sui prodotti alcoolici fabbricati nel recinto daziario, sulla birra e sulle acque gazose.

È approvata.

— Si procede alla votazione complessiva del bilancio nelle cifre seguenti:

Passivo	L.	10,473,533 06
Attivo	»	9,977,401 36
Eccedenza da sovraimporsi alla tassa prediale e sui fabbricati	L.	496,131 70

— È data lettura di uno Statuto per la istituzione di una cassa di riposo per gli insegnanti sulle basi stabilite dal Consiglio in precedente seduta.

È approvato senza discussione a grandissima maggioranza.

Ricardi ringrazia il Consiglio a nome degl'insegnanti. Il miglioramento fatto a questa benemerita classe ridonderà a beneficio eziandio della pubblica istruzione e moralità.

— Si approvano a suffragi secreti le proposte della Commissione (Bualva e Patori) per la rinnovazione dei membri delle Congregazioni di carità.

La seduta è sciolta.

Società *degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — In conformità dell'art. 10 dello statuto questa Società nell'adunanza ordinaria del caduto mese nominò il suo comitato per l'annata 1871, e risultò eletto come segue:

Presidente. Codazza comm. ing. Giovanni.
Vice-presidenti. Massa cav. ing.
Richelmy comm. ing. Prospero.
Consiglieri. Pecco cav. ing.
Chiaglia Marcello.
Doria cav. prof.
Fossolo cav. prof.

Le persone che compongono il comitato offrono tanta garanzia che vedremo questa Società prendere uno sviluppo ed un andamento tale che tornerà di grande vantaggio per essa.

Iscrizioni ipotecarie. — Ci scrivono:

Molti sono sorpresi che il progetto di legge per la proroga delle iscrizioni ipotecarie sia stato proposto fra i *rumori* — che nissun giornale lo raccomandasse: che venuto in discussione troppo precipitata, fosse *approvato*.... e poi colla votazione *respinto* — e che intanto, tranne l'avviso freddo freddo, nissuno se ne occupi.

Ebbene sappia la S. V. che i mali di quella votazione così precipitata saranno immensi — che gli 11 voti avranno un effetto terribile — alcuni al veder la proposta: al vederla approvata, si rassicurarono — i pochi di che rimangono dopo la respinta non sono sufficienti — nei paesi rurali fra poco al macinato si unirà la *ipoteca*.

Voglia parlarne — si invochi la protezione del Governo, e la stampa si muova.

Ritratti. — Abbiamo veduto il bellissimo ritratto in fotografia di S. M. il Re di Spagna che il valente Montabone eseguì in varie pose, pochi giorni prima della partenza definitiva da Torino dell'Augusto Principe. È questo un ricordo veramente degno di adornare qualunque *album* di famiglia, sia per le venerate sembianze ch'esso ritrae, sia per la sua veramente accurata e squisita esecuzione artistica.

Teatri. — L'abbiamo detto che il nuovo spettacolo di opera e ballo sarebbe andato in scena questa sera, se il diavolo non ci metteva la coda. Il birbone ce l'ha messa; ed ecco un solenne raffreddore a velare la limpidità della bella voce della signora Biancolini, cantante egregia la quale alla specialità d'una voce veramente rara congiunge tanta perizia di canto che al giorno d'oggi si trova non frequentemente sulle scene italiane. Piuttosto adunque che presentare questa egregia artista in un momento in cui non ha il possesso di tutti i suoi mezzi, si è pensato di far riposo, così fino a domani ed anche dopo, se il raffreddore si ismette, i torinesi non avranno l'occasione di confermare il giudizio portato dagli altri pubblici d'Italia sulla esimia prima donna.

Da tre o quattro sere si rappresenta al Rossini una nuova produzione in vernacolo piemontese del signor Cesare Tanzi intitolata *'L matrimoni civil e 'l matrimoni religios*.

L'autore ci vuol provare le superstizioni di taluni al matrimonio religioso e le conseguenze della sola celebrazione di esso senza quello civile.

L'intenzione è buona ma la riuscita non fu uguale, poichè l'argomento del suo lavoro sovente si scosta dallo scopo che si è prefisso per battere un sentiero diametralmente opposto.

La commedia dal lato artistico difetta d'azione, specialmente in molte situazioni nè nuove, nè belle, nè in-

teressanti, ed il dialogo pecca di poca vivacità e di frasi poco originali.

Il Milone, il Ferrero e compagnia interpretarono molto bene la loro parte, ed il pubblico non mancò di attestare loro la sua soddisfazione; ma la produzione lo lasciò più che freddo.

Domani sera al teatro Alfieri avremo la beneficiata dell'ottimo Toselli, come già annunciammo, con una produzione nuovissima dell'avv. Q. Carrera, *I pensionari d' monsù Neirot*. Crediamo inutile ogni eccitamento per indurre il pubblico buongustaio ad assistere a questa festa teatrale, chè tutti conoscono la valentia del Toselli, e sanno quanto esso sia benemerito dell'arte che professa.

Ma v'ha una circostanza alquanto eccezionale per la rappresentazione di domani sera all'Alfieri, ed è che probabilmente questa sarà l'ultima beneficiata dell'egregio artista, da cui prese impulso e vita il nostro teatro in vernacolo, essendo egli intenzionato, per quanto ci si assicura, di ritirarsi fra pochi giorni dalle scene. Speriamo che questa sua deliberazione possa essere ancora vinta da quel grande amore dell'arte che, al dire degli stessi artisti, è una vera Camicia di Nesso. Ma se il Toselli vi persistesse, nessuno certo potrebbe impedirglielo. Chi dunque vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di salutare domani sera per l'ultima volta il grande artista?

Osservazioni astronomiche. — Da quind'innanzi nel bollettino meteorologico dell'Osservatorio inseriamo anche i valori della declinazione magnetica. Come è noto questa è la deviazione angolare (attualmente occidentale e decrescente in Europa) dell'estremità nord dell'ago calamitato, dal punto cardinale nord dell'orizzonte.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 gennaio 1871.

Filippa Tommaso, d'anni 30 — Biglia Teresa, id. 60, di Ivrea, serva — Gerbaldi Rosa nata Ostallo, id. 55, di Torino — Boggio Marianna nata Magnani, id. 67, di Quittengo — Gobetti Maddalena, nata Salior, id. 85, di Torino, negoziante — Valobra Ester nata Bachi, id. 73, di Torino — Aubert Celestina, id. 8, di Torino — Carassone Giuseppe, id. 9, di Torino — Ostengo Maria, id. 71, di Beinasco — Bertolotti Gaetana, id. 76, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 gennaio 1871

Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 gennaio 1871

	6 a.	9 a.	12 m.	3 p.	6 p.	9 p.
Altezza barom. in mm. 0° di temp.	738,6	739,3	738,4	737,9	737,3	737,4
Temper. esterna al Nord in gr. cent.	—2,7	—2,1	0,4	0,7	—0,2	—1,2
Tensione del vapore in millim.	3,2	3,5	2,8	3,6	3,7	3,7
Umidità relativa in centesimi	85	90	62	79	83	88
Declinazione magnetica	15°28'	15°27'	15°35'	15°33'	15°32'	15°29'
Vento	O d.	SO d.	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	s.p.n.	coper.	coper.	coper.	coper.	coper.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 3,2; massima + 1,1

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 3 — 3,8.

Bollettino astronomico dell' Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

4 gennaio 1871

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto, ore 4 49 sera.

Nascere della **Luna**, 3 5 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 49 sera.

Tramonto, ore 5 39 matt. — Giorno della Luna 18°

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo cessate le cause d'interruzione sulla linea dell'Italia centrale, si previene il pubblico che, a datare dal 3 corrente, saranno riattivati fra Torino e Firenze i treni 5 ed 8 stati sospesi con avviso del 28 scorso dicembre.

La Direzione generale.

Cronaca della guerra.

(Vedi Gazzetta nn. 244 e 247)

Dalla proclamazione della Repubblica alla sortita di Parigi.

5 *settembre*. — È composto il Governo provvisorio francese coi signori Gambetta all'interno, Favre agli esteri, Magnin alle finanze, Simon all'istruzione, Cremieux alla giustizia, Leflo alla guerra, Lavertujon è nominato segretario generale, Trochu confermato governatore di Parigi.

— Il re di Prussia entra a Rheims.

6. — Il *Journal officiel* pubblica un proclama all'esercito, col quale il Governo si dichiara non organo di un partito, ma della difesa nazionale, dice la dinastia responsabile delle disgrazie della nazione. Si abolisce il bollo sui giornali e il giuramento politico e si richiamano gli ambasciatori da Londra, Vienna e Pietroburgo. S'ordina ai Tedeschi non muniti di autorizzazione speciale a partire fra 24 ore dai dipartimenti della Senna e Senna e Oise.

— Giulio Favre nel suo dispaccio gitta tutta la responsabilità della guerra sul Governo imperiale e protesta che la Francia non cederà un palmo di terra nè una pietra d'una fortezza.

7. — Un dispaccio di Stoccarda annunzia che gli Stati germanici meridionali si sono messi d'accordo sulle dimande della pace. L'Alsazia e la Lorena si dovrebbero porre, come territorio dell'impero tedesco, sotto la protezione della Germania.

8. — Il ministro Nigra comunica al signor Favre che il Governo italiano riconosce ufficialmente la repubblica francese.

— I Prussiani intimano a Laon di arrendersi.

— Il circondario d'Havre è dichiarato in istato di assedio.

— Il ministro degli Stati Uniti dichiara di aver ricevuto ordine di riconoscere il Governo francese.

— Quattro mila Prussiani passano per Vitry e fanno requisizioni. Si dichiara abolita la coscrizione.

— I Prussiani attaccano Montmédy infruttuosamente.

9. — È sospesa la pubblicazione della *Marseillaise*.

— I Prussiani attaccano S. Quintino e sono ributtati.

— Lo stato-maggiore prussiano entra a Laon.

La fortezza salta in aria collo stato-maggiore e alcune guardie mobili.

10. — Un decreto autorizza la traslazione della Corte di cassazione a Tours.

— Il *Journal officiel* annunzia che la Svizzera ha riconosciuto la repubblica francese.

— Seicento Prussiani giungono a Château Thierry, e occupano Ferté e Gambier.

— I Prussiani attaccano Toul, ma sono respinti con gravi perdite.

La città è bombardata nove ore.

11. — I Prussiani intimano a Soissons di arrendersi.

12. — Il sig. Thiers parte per Londra, per recarsi poscia a Pietroburgo e Vienna, e Crémieux per Tours.

— I prussiani entrano a Meaux e Melun.

— Gli Ulani arrivano a Provins e Carlepont.

— Combattimento a Pontru fra ulani e franchi-tiratori.

13. — Il *Journal officiel* annunzia che si delega il Crémieux a rappresentare il Governo a Tours. Si richiama il Malaret, a cui è sostituito il Sénard per rappresentare la Francia a Firenze. Si ordina a tutti i militari in servizio all'estero di rimpatriare.

— Il Portogallo riconosce il Governo francese.

— Si sospendono le comunicazioni per la ferrovia Parigi-Lione.

14. — La *Gazzetta della Croce* dice che il solo Governo francese riconosciuto dalla Germania è quello dell'imperatore Napoleone.

— I Prussiani occupano Colmar.

— È catturata a Marsiglia la nave prussiana *Inctis*.

15. — I rappresentanti delle potenze informano il ministro degli esteri che rimarranno a Parigi. Si ordina l'organizzazione della guardia nazionale sedentaria in tutti i Comuni.

— Nuovo bombardamento di Toul.

— Il generale Steinmetz annunzia il suo congedo e la sua nomina a governatore della Posnania.

16. — È tolta la comunicazione fra Parigi e Chantilly. S'impediscono tutte le comunicazioni telegrafiche colla capitale.

— I Prussiani incendiano le stazioni di Athis e Mons e varcano la Senna con 50 cannoni. Occupano Mulhouse.

17. — Si aggiornano le elezioni municipali francesi al 25 di settembre e quelle dell'assemblea costituente al 2 di ottobre.

— Combattimento a Ivry tra i Prussiani e tre reggimenti di linea e guardie mobili, e a Créteil tra il Vinoy e i Prussiani.

— Si fa a Lord Lyons la comunicazione ufficiale che è levato il blocco del mare del Nord.

— Gli ambasciatori d'Austria, Inghilterra e Russia si recano a Tours per conservare le libere comunicazioni coi loro Governi. Altri rimangono a Parigi.

18. — Quattrocento ulani occupano Versailles.

19. — Le comunicazioni con Parigi sono totalmente interrotte.

— Il Bismark consente ad un abboccamento col Thiers.

— Combattimento presso Vissous, tra 25,000 francesi e 15,000 prussiani, che rivarcano il fiume dopo gravi perdite.

— Dimostrazione democratica in Inghilterra in favore della Repubblica francese.

— Combattimento fra Villejuif e Montrouge. Il Vinoy fa una sortita ed è respinto colla perdita di 7 cannoni e 1000 prigionieri.

20. — Il Thiers parte da Tours.

— Il Werder minaccia di bombardare Strasburgo se continua la resistenza. Un battaglione di landwehr prende la lunetta N. 53.

— I prussiani entrano a Pithiviers e Melun.

— Il quartier generale prussiano annunzia che si è effettuato totalmente l'accerchiamento di Parigi.

— Un ordine del giorno del Trochu riprova la condotta del 1° reggimento degli zuavi che fuggì disordinatamente, compreso da terrore e prendonsi provvedimenti energici contro gl'indisciplinati.

— Abboccamento tra il Favre e il Bismark nel castello di Ferrières.

21. — Occupazione della lunetta 52 di Strasburgo.

22. — Toul è circondata da 18 mila Prussiani.

23. — Presa di Toul.

— Combattimento tra Pontoise e Isle-Adam. La divisione Mandiny attacca le alture di Villejuif e si occupano due fortini.

— Gli Alemanni sono scacciati da Drancy e da Pierrefitte.

24. — Proclama del Governo della difesa nazionale, con cui si afferma che in seguito alla dichiarazione della Prussia di voler l'Alsazia e la Lorena si continuerà la guerra fino agli estremi.

— Pithiviers è occupata da 24 mila prussiani.

25. — Il Consiglio municipale d'Havre fa appello a tutti gli uomini in istato di portare le armi perchè corrano alla difesa della patria e risolve di armare a proprie spese tutti i volontari che vorranno formare dei corpi franchi e di prendere a suo carico le famiglie dei bisognosi. Fa a questo scopo un accatto di un milione.

26. — Un ufficiale prussiano intima la resa del forte d'Issy. Il comandante risponde che non si arrenderà mai.

27. — Trecento Prussiani sono respinti a Clermont dalle guardie mobili e dalla popolazione. Il nemico torna con artiglierie e, incendiati parecchi casolari, entra a Clermont.

28. — Capitolazione di Strasburgo.

— Il generale Bourbaki fa una sortita e respinge i Prussiani sino a Briey.

— Il *Journal officiel* pubblica un decreto che istituisce un Consiglio di guerra per la guardia nazionale, come per l'esercito.

29. — Il naviglio francese rientra a Cherbourg.

30. — Decreto che riordina la guardia nazionale mobilizzata, a cui prenderanno parte i volontari e tutti i cittadini dai 21 ai 40 anni.

— Tre battaglioni della *landwehr* respingono parecchie sortite della guarnigione di Soissons.

— I Prussiani occupano Beauvais.

SICUREZZA PUBBLICA.

Preg.mo signor Direttore,

Non le pare che sarebbe necessario ed urgente di richiamare la seria attenzione delle Autorità, del giornalismo e delle persone che hanno a cuore l'ordinato e sicuro vivere ed anche il buon nome della nostra città su questo straordinario ripetersi di delitti di sangue; che tutti ci conturbano, per veder modo, se non di affatto scongiurarli, almeno di renderli meno frequenti e feroci? La *Cronaca nera* va pigliando proporzioni veramente inaudite e la matta furia di dar di piglio al coltello si fa abitudine sciagurata che non guarda nè ad ore di giorno nè a frequenza di vie. Parlano per me i ferimenti avvenuti negli ultimi tempi. Io non pretendo certamente di suggerire i soli mezzi efficaci e capaci di liberarci da simili malanni, ma solo d'indicarne alcuni e di aprire così la via ad altri che persone esperimentate ed autorevoli potranno consigliare.

Sopra cento delitti di sangue si può metter pegno che novanta si consumano santificando le domeniche. Il giorno adunque delle ricorrenze sarebbe accertato. Rimane a stabilirsi l'ambiente in cui si commettono, o, dirò meglio, la causa che ottenebra il cervello e guida la mano assassina, e questa è indubbiamente l'abuso del vino. Escono dalle taverne avvinazzati, parlano alto, gridano, si bisticciano, riandano le passate contese, fuori il coltello e giù alla cieca a chi tocca tocca. Uno cade e chiama accorr'uomo — gli altri a gambe, e chi si è visto si è visto; la Giustizia informa sull'incognita.

Ma per andare all'osteria e tracannare ci vogliono dei danari. Se questi danari non ci fossero, o ci fossero in dosi più misurate non si potrebbero evitare in parte codeste domeniche scialaquatrici di tutto il guadagno settimanale e la coda delle coltellate? Io spererei di sì. Mi spiego. I signori capi-fabbrica, i negozianti, fabbricanti, ecc., non potrebbero essi fare le paghe in un giorno feriale, ad esempio, il lunedì, che così ricomparirebbe fra i giorni utili di lavoro, o farle per metà in un periodo e per l'altra in altro periodo della settimana, evitando sempre la vigilia del nominato giorno di riposo? Non sembra che ci guadagnerebbero e gli operai e le famiglie loro e gli industriali e la pubblica sicurezza?

Un altro mezzo che in passato faceva buona prova e che abbiamo veduto testè richiamato in vigore dal Municipio di Milano si è quello che limita il tempo in cui debbono stare aperte le bettole. Non dirò col Maffei di ridurle nei confini dello stretto e puro bisogno, ma è indubitato che certa categoria di bettole aperte nelle tarde ore della notte sono un vero incentivo alla dissipazione ed alle crapule, senza parlare della quiete e del sonno cui hanno diritto i pacifici cittadini. L'uomo brillo ha sempre una maledetta sete che lo tormenta e corre ad acquietarla, e la sete da capo, e di nuovo a bere, ecc. Se dovesse percorrere buon tratto di via per trovare un nuovo spaccio, forse l'aria fresca, uno stramazzone per terra, un lampo di buona ispirazione salvata al naufragio lo ridarebbe a casa, ma se le bettole vi assordano col loro vociare ad ogni venti passi due.... resisti Sant'Antonio! Si facciano chiudere le bettole alle ore dieci di notte. Si dia il permesso di tenerle aperte in numero assai ristretto, condotte da persone in buona fama, e così restringendo le tentazioni, si avrà anche la possibilità di sorvegliarle a dovere e di accorrere a tempo.

I coltelli della lunghezza *A*, della forma *B*, gli stocchi *C*, ecc., sono proibiti, e intanto luccicano nelle vetrine dei venditori. Codesta legge mi ha l'aria di quella sulla caccia che, colla proibizione, fa accorrere più numerosa la selvaggina sul mercato, appunto perchè è tempo proibito; e chi ha l'obbligo di far eseguire la legge fa mostra di credere che sia piovuta dal cielo, ben inteso la selvaggina non la legge. Il volgo veggendo quegli arnesi da baruffe in vetrina, rumina fra sè e sè: che proibizione d'Egitto! Se si vendono pubblicamente io li compero, faccio l'affar mio, e se lo faccia informi la *Cronaca*.

Ho udito a lato: Si è ferito il tale in via N. N., hanno ammazzato il tal altro; dove erano le guardie della sicurezza pubblica? non comparvero che mezz'ora dopo l'accaduto, ecc. Ma sapete che siamo capi ameni! Come volete che da 70 a 80 guardie di P. S., siano anche 100, facciano il regolare servizio della città di Torino e prevengano i disordini che succedono nelle varie località, e si trovino sì a tempo per ammanettare i birbanti? Io non me ne intendo, ma veggo che presenziano i teatri, penso che in certe località spartate, fuori mano, non possano nè debbano andar, come dice Dante dei frati, per la semplice ragione che sarebbero sopraffatte dalle brigate sempre numerose dei fannulloni che ci trovano un gusto matto a bastonarle, penso anche che debbano, per vivere e reggersi in piedi, mangiare, dormire e darsi il cambio, e conchiudo che il signor Bignami e soci fanno anche miracoli.

Per farla finita, il male c'è, i delitti di sangue si ripetono con frequenza straordinaria, si porta e si dà di piglio al coltello con ispaventosa disinvoltura, pel solo piacere di far sangue. I mezzi che io ho proposti saranno sciocchezze, li ho proposti non perchè le consideri tali, ma perchè ho fiducia che altri di me più competenti sarà per consigliarne di migliori, purchè si provveda.

Egregio sig. Direttore, si paga sino alle ossa, ma almeno un po' di sicurezza di portarle a casa sane e salve. In campagna il ladro campestre è passato allo stadio cancrenoso, in città codeste nuove abitudini di sangue.... Ce n'è veramente di troppo.

Mi creda

ARCOZZI-MASINO

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Molti Comizi agrarii del Regno hanno fatto vive istanze al Ministero di agricoltura per poter spedire campioni di vino per essere imbarcati sulla piro-corvetta *Vittor Pisani*.

— La Camera di commercio di Genova ha fatto istanza perchè non sia dimenticato il passaggio del Gottardo, che tante e sì giuste speranze ha destato nella Liguria.

— La provincia di Firenze ha votato già un concorso di lire 8000 annue per lo impianto di una stazione agraria in Firenze.

— Lo stesso ha fatto già la provincia di Forlì.

— La provincia di Grosseto, in seguito al decreto del 19 novembre, si è già rivolta al Ministero di agricoltura e commercio, per sapere quale concorso potrebbe attendersi per lo impianto di una colonia agraria che la provincia stessa sarebbe decisa a far sorgere.

Avevamo annunziato che il comm. Grattoni era stato nominato Grande Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro; ora sappiamo che tanto esso, come il comm. Sommeiller furono insigniti del Gran Cordone di detto Ordine.

Il Pubblico Ministero ha fatte le sue conclusioni in seguito all'istruttoria del processo pel fallimento della Cassa Prestiti e Risparmii di Milano. Gli atti processuali furono già inviati alla sezione d'accusa.

Gl'imputati di questo grosso affare sarebbero ventidue.

Si annunzia che si è aperto il cratere d'un nuovo vulcano sul monte che domina Bivona, in provincia di Girgenti. Il Governo pare che abbia mandato persona intendente della materia per osservare e riferire.

Questo nuovo scoppio di vulcano, che s'apre nella nostra Sicilia, che è tutta vulcanizzata, darà molto da dire alla scienza e molto da temere alla moltitudine degli sciocchi.

DENTRO PARIGI.

Il 21 dicembre ebbe luogo un nuovo consiglio di guerra presieduto dal generale Trochu. Il comandante in capo espose il suo piano ai generali ed ammiragli riuniti nel palazzo del governatore. Questo piano fu accolto con unanime approvazione. Trochu ha definito la situazione militare e politica con una eloquenza e chiarezza, che tutti gli astanti ne furono vivamente commossi.

Il generale in capo, che nello stesso giorno dirigeva in persona le operazioni militari, poco mancò non restasse vittima del suo coraggio. Giunto col suo stato maggiore ne' dintorni di Drancy, ei si trovò ad un tratto sotto il fuoco d'una batteria nemica che coperse la piccola squadra di proiettili.

Per un felice caso nessuno fu ferito. Imperturbabile sotto quella gragnuola terribile, il generale Trochu si informò esattamente di tutti i movimenti delle truppe, poscia riprese al passo la sua marcia.

Sono i marinai della guarnigione di St-Denis ed il 134° di linea quelli che hanno incominciato l'attacco del Bourget. I marinai, secondo la loro abitudine, si slanciarono contro il nemico coll'ascia in pugno e col fucile a tracolla. Essi fecero, all'entrata del Bourget, un centinaio di prigionieri, di cui parecchi appartenenti al granducato di Posen. In questo punto il combattimento fu molto vivo. I Prussiani vi subirono grandi perdite, lasciando sul campo uomini ed armi. Anche i marinai ebbero molto a soffrire: sopra seicento che presero parte all'azione, 279 mancarono all'appello.

Quattro ufficiali di marina furono uccisi: il visconte Duquesne, i signori Laborde, Moran, Pellestreau; ed i signori Boulsset, Caillard, Carvin e Witz furono feriti.

Un testimonio oculare racconta questo fatto splendido per l'onore dell'artiglieria francese: Venti pezzi d'artiglieria prussiana trovavansi in una posizione scelta per tagliare la strada ad un corpo d'armata che avesse tentato d'impossessarsi di Chelles, coperti dall'altura della ferrovia dal versante d'Avron fino alla palude di Chelles. Ora, l'artiglieria della piattaforma d'Avron, pezzi da 7 caricantisi per la culatta, ed i pezzi di marina dal forte Nogent, in pochissimo tempo smontarono ad uno ad uno tutti quei pezzi nemici, distruggendo affatto quella formidabile batteria, nè più lasciandone intatto un affusto.

Tra i prigionieri prussiani fatti dai Parigini si rimarcarono parecchi bass'uffiziali, e fra gli altri un furiere maggiore appartenente alla guardia reale della regina Elisabetta, latore di grossi pacchi di dispacci e giornali intatti giunti alla vigilia.

Ecco un fatto di cui si garantisce l'autenticità dal corrispondente che lo narra, e che può dare una idea dello spirito di patriotismo e di abnegazione che regna in Parigi.

La sera del 20, alle ore 10, le batterie di guerra dell'artiglieria della guardia nazionale ricevevano l'ordine di riunirsi a 2 ore del mattino sulla piazza del Palazzo di Città. Venuta l'ora, tutti i chiamati, senza eccezione, risposero all'appello, e le quattro batterie si posero in marcia per Romainville, precedute dal colonnello della legione sig. Schoelcher.

Nello stesso tempo lo stato maggiore domanda 65 artiglieri delle batterie sedentarie per servire una batteria di pezzi da 7 caricantisi per la culatta, che doveva appoggiare i movimenti del generale Roël sopra Saint-Cloud, Montretout e Buzenval. I 65 uomini chiamati si presentarono immediatamente: essi partirono senza viveri, senza bagaglio di guerra alle 2 del mattino e non rientrarono in Parigi che alle 4 della sera, dopo aver cannoneggiato tutto il giorno senza prender cibo. Nè alcuno pensò di lamentarsene.

Dal *Salut Public* di Lione rileviamo che il numero dei detenuti quali compromessi nell'assassinio Arnaud, ascende finora a sessanta.

L'istruzione del processo continua notte e giorno per opera dell'autorità giudiziaria civile; ma i dibattimenti avranno luogo dinanzi un Consiglio di guerra.

La *Neue Presse* ha per telegrafo da Madrid, 25 dicembre:

I grandi di Spagna, raccoltisi presso il duca d'Alba, hanno deciso con soli 7 voti contrari di sciogliere dopo l'arrivo del Re la cosidetta *deputazione dei grandi*, che esisteva da tempi immemorabili, ed aveva la missione di regolare i rapporti fra la dinastia e l'aristocrazia.

COLLEGIO DI VERCELLI.
Avv. Guala voti 338
Avv. Ara » 306

La candidatura Ara fu solo messa fuori agli ultimi momenti; avendo raccolto un sì notevole numero di voti, è più che mai probabile che riesca trionfante nella votazione di ballottaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

L'INONDAZIONE DI ROMA.

Roma — (Nostra corrispondenza).

31 *dicembre*.

Descrivervi tutte le desolanti scene dell'inondazione sarebbe cosa troppo lunga e penosa. Per darvi un'idea della grandezza del disastro, vi dirò tutte le parti della città che hanno ricevuta la terribile visita delle acque. Voi conoscete Roma e potrete giudicarne.

Sulla riva sinistra del fiume furono sott'acqua le vie Ripetta, il Corso, il Babbuino, la piazza del Popolo, il Borgo fuori porta, le vie Condotti, Frattina con tutte quelle adiacenti al Corso. La piazza Navona e sue adiacenze, le vie Giulia, della Valle, di S. Giovanni della Pigna, della Rotonda, della Maddalena, della Minerva, di Pietra, del Collegio Romano, del Gesù, il Foro Romano, tutte le vie di S. Paolo e di Testaccio. Vedete che estensione! Alla destra la Longara, la Longaretta, tutto il Transtevere.

Il quartiere che ebbe a soffrire di più fu il Ghetto. Colà si sentiva risuonare dolorosamente per l'aria grida strazianti di gente che domandava soccorso contro le acque sempre crescenti e pane perchè mancanti di tutto. Due casette in quelle anguste strade presso la vecchia Pescheria furono abbattute, facendo qualche vittima.

E pur troppo delle vittime se ne hanno da contare parecchie!...

Si presero sollecitamente le misure opportune per l'orribile caso, e la guarnigione, la guardia nazionale, le guardie-fuoco, le guardie doganali si prestarono meravigliosamente con ardore, coraggio e zelo da non lodarsi mai abbastanza.

Il treno si cacciò avanti coi suoi carri fin dove meglio si potè per salvare persone e robe: si costrussero zattere in fretta in fretta (le barche mancavano) e con non poco rischio di chi le conduceva si spinsero verso le case isolate dalle acque; la guardia nazionale obbligò i fornari ad aprire i loro fondachi e lavorare alla fabbricazione del pane in gran quantità: di questo, mercè barche, zattere, ponti volanti, si andava facendo distribuzione ai poveretti chiusi dall'inondazione.

E queste distribuzioni si fecero abbastanza bene perchè nessuno avesse da patire dalla fame. Ora nei quartieri più miseri vi è tanta abbondanza di pane che mai non vi fu l'uguale.

Ma incalcolabili sono i danni materiali recati al commercio; i fondachi tutti rovinati, i magazzini guasti, le più importanti derrate mandate a male.

La presente inondazione supera tutte le precedenti che ebbero luogo in questo secolo. In quella del 1805 che era stata la maggiore, il Tevere era salito all'altezza di metri 16,42, nella presente invece montò fino a metri 17,30. Anzi non solamente di questo secolo, ma di tutti i tempi moderni non vi fu crescenza uguale. Si ricordano quella del 1495 in cui l'acqua salì a metri 16,88 e quella del 1660 in cui si ebbero m. 17,11; ed in quest'anno furono, come vedete, anch'esse superate. Bisogna risalire ai tempi antichissimi per trovare forse un riscontro.

Da Monte Pincio vi assicuro che era uno spettacolo orrendamente imponente vedere quella stesa di acque, che dall'interno di Roma si estendeva sino a Ponte Molle, giungendo a lambire le falde del monte Mario e dei monti Parioli: un immenso lago.

Fece un'eccellentissima impressione la venuta del Re. Un vero entusiasmo lo accolse. Questa volta le relazioni dei periodici e i telegrammi dell'Agenzia non furono menzognari se vi hanno mandato notizia degli applausi e del trasporto di gioia del popolo.

Vittorio Emanuele fu bene ispirato! Egli, per tratto di squisita cortesia, appena arrivato a Roma, mandò ad annunziare il suo arrivo al Papa: il quale non se ne diede per inteso.

Il Papa diede per gl'inondati 40,000 lire... Ma intascò pochi giorni sono parecchi milioni.

COSE DI FRANCIA.

Il generale Chanzy dimostra un'indomabile attività. Dopo aver sostenuto per due settimane la lotta col migliori soldati tedeschi, esso non lascia prendere che pochi giorni di riposo alle sue truppe e già ritorna in campo, già rifà la strada di prima, e già ritrovasi nuovamente presso Vendôme sul Loir (non Loire), a 170 chilometri da Parigi. I franchi-tiratori rientrarono in Nogent-le-Rotrou, lasciata libera dai Tedeschi.

Ma il Chanzy potrà far poco se non è secondato dal Bourbaki che da ormai un mese a Burges e Nevers sta riordinando un altro esercito di circa 140,000 uomini in parte appartenenti all'antico esercito della Loira. Questi soldati non sono di stoffa differente di quelli di Chanzy, dunque sarebbe colpa dei condottieri se non li eguagliano in valore.

Non è improbabile che parte almeno dell'esercito del Bourbaki, per mezzo della ferrovia, si rechi ad Autun e di là per Dijon minacci la linea di approvigionamento dei nemici; però per riescire occorre far presto; guai se i Tedeschi possono prima che ciò succeda aprire un fuoco efficace sui forti di Parigi! Ogni soccorso sarebbe allora tardivo.

Intanto i Tedeschi dopo aver sgombrato Digione si ritirarono pure da Gray portandosi su Vesoul. Anche Auxerre fu lasciata libera.

I Tedeschi furono obbligati a questo movimento di concentrazione per non lasciare corpi di 10 o 15 mila uomini nell'impossibilità di soccorrersi fra di loro col pericolo di essere accerchiati da forze superiori.

La presa del Monte Avron fu deliberata dai tedeschi perchè da tale posizione i parigini potevano molestare di molto le loro linee; la presa della Maison Blanche, della villa Evrard era stato il frutto delle artiglierie del Monte Avron; però questa posizione non essendo collegata con lavori regolari, con strade di soccorso con gli altri forti era indifendibile.

Ora il combattimento di artiglieria si farà fra i forti Noisy, Rosny e Nogent e l'altipiano dell'Avron. Il compito dei Tedeschi è difficilissimo, poichè gli stessi autori delle fortificazioni di Parigi stimarono che il monte Avron dominato dai forti non poteva indebolire la difesa.

Il *Siècle* annunzia che a Parigi i difensori della Repubblica fondarono un'associazione che ha per iscopo il mantenimento, contro qualunque avversario, della Repubblica, siccome forma definitiva del Governo di Francia. Essa dichiara che la Repubblica sola può assicurare tutte le libertà e la realizzazione progressiva e pacifica dell'eguaglianza; e nella crisi attuale essa si pronunzia per la guerra a oltranza fino all'espulsione degl'invasori. Quest'associazione è divisa in Comitati.

Un telegramma da Berlino dice: che Napoleone da Wilhemshohe voleva indirizzare un proclama ai Francesi, e che perciò, come prigioniero, si era prima rivolto al Re di Prussia. Il Governo prussiano trovò inopportuna una tale dichiarazione, e quindi non sarà fatta.

Dalla Francia vengono spedite in Germania lettere, stampate in esemplari innumerevoli per la maggior parte a parrochi cattolici, nelle quali si eccita ad agitare in favore della pace senza cessione dell'Alsazia e della Lorena. La chiusa suona: « Tedeschi! Noi stendiamo la mano alla pace, che ci deve riconciliare. Non vi assumete la grave responsabilità per gli orrori di una guerra da voi continuata che non ha più a scopo la difesa, bensì la conquista. Pensate che la storia giudica fra noi e voi, e che le simpatie dei popoli non si rivolgono al vincitore, bensì al vinto. Deponiamo le armi e andiamo a gara negli sforzi per la civiltà, anzichè per la reciproca distruzione. — In nome della nazione francese. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 1 *gennaio*.

Oggi vi fu una grande dimostrazione repubblicana di oltre 30,000 persone alle grida di *Viva Gambetta* ed il *Governo della difesa nazionale*.

Gambetta arringò la folla e venne vivamente applaudito.

Le Mans, 1 *gennaio*.

Chanzy telegrafò che Jouffroy respinse ieri il nemico sulla riva sinistra della Loira, ed impadronissi di eccellenti posizioni dinnanzi Vendôme. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Questa ricognizione offensiva fu vigorosamente condotta da Jouffroy e brillantemente eseguita dalle truppe.

Madrid, 2 *gennaio*.

Il Re giunse alle 2 pom. Prima d'andare alle Cortes volle recarsi al santuario di Atocha dove è deposta la salma di Prim.

Firenze, 2 *gennaio*.

Dalla *Gazz. ufficiale*:

Elezioni. — Collegio di Firenze: Mari 153 voti, Cipriani 6; ballottaggio.

Verona: Campostrini 60, Perez 52; ballottaggio.

Vercelli: Guala 336, Ara 306; ballottaggio.

Madrid, 2 *gennaio*.

Alle due e mezzo il Re portossi al palazzo delle Cortes a prestarvi il giuramento. Alle tre e mezzo S. M. fece la sua entrata nella reggia. Malgrado il pessimo tempo e il lutto generale per la morte del maresciallo Prim, il Re fu accolto da grandi ovazioni.

Londra, 2 *gennaio*.

La conferenza venne aggiornata per dare a Jules Favre il tempo d'arrivarvi.

Il *Times* dice che Bismark è indisposto.

Berlino, 2 *gennaio*.

L'Austria accettò l'offerta della Prussia di mandare presso il quartier generale di Versailles un rappresentante diplomatico.

Versailles, 2 *gennaio*.

Il bombardamento delle posizioni nemiche dinanzi i forti nord-est di Parigi continuò il 31 dicembre e il 1° gennaio con successo. Il nemico sgomberò prontamente dalle posizioni avanzate dinanzi questa fronte.

La 20ª divisione fu attaccata il 31 dicembre presso Vendôme da forze superiori, ma respinse l'attacco.

Il generale Luderitz impadronissi di quattro cannoni.

Il colonnello Wittich catturò il 30 dicembre, con una colonna volante, fra Arras e Bethune, 5 ufficiali e 170 soldati.

Boulzicourt, 2 *gennaio*.

Mezières ha capitolato. Le truppe prussiane vi entreranno oggi a mezzodì.

Versailles, 2 *gennaio*.

Ieri ha cessato il fuoco dei forti Nogent, Rosny, Noisy.

Bordeaux, 2 *gennaio*.

Alla dimostrazione di ieri parteciparono oltre 50,000 persone. Gambetta nel suo discorso espresse la fiducia nel successo delle nostre armi, dovuto alla perseveranza e alla tenacità della Francia. Disse che l'Impero è risponsabile delle nostre disgrazie, avendo sistematicamente alterato tutte le nostre risorse.

Denunziò la tattica degli avversarii della Repubblica, che cominciarono soltanto a contestarne la legittimità o discuterne le origini quando la Repubblica pose Parigi in istato di sacra inviolabilità, e mantenne la promessa del 4 settembre di salvar l'onore del paese, organizzare la difesa, mantenere l'ordine.

Gambetta pregò gli uditori di non confondere la Repubblica cogli uomini del suo Governo che per caso degli avvenimenti furono provvisoriamente elevati al potere. Allorchè il loro cómpito, quello di scacciare lo straniero, verrà raggiunto, essi discenderanno dal potere e sottometteransi al giudizio dei loro concittadini. Per ottenere questo cómpito occorrono due condizioni principali: Libertà completa per tutti e rispetto assoluto alle leggi.

Il discorso fu accolto con emozione indescrivibile e da prolungate acclamazioni.

FATTI DIVERSI

Indirizzo al maestro Verdi. — Il *Giornale di Napoli* crede sapere che i professori del R. collegio di musica, i professori d'orchestra del San Carlo e degli altri teatri della città, l'accademia filarmonica, l'associazione degli artisti di musica, i maestri di cappella e professori di musica in generale, insomma quanto v'ha di più colto, più autorevole nella classe dei musicisti di Napoli stiano redigendo un indirizzo al maestro Verdi perchè voglia accettare il posto di direttore del Conservatorio di Napoli rimasto vacante per la morte del Mercadante. Niuno meglio del Verdi potrebbe sedere al posto che occuparono Paisiello, Zingarelli e Mercadante.

Il colonnello Rustov, celebre scrittore di cose militari, di cui sono note le storie della campagna del 1859 e di quella del 1866, ha ora impreso la pubblicazione della Storia della guerra del 1870, accompagnata da carte e piante. A quanto sentiamo, se ne faranno contemporaneamente tre edizioni, una a Zurigo in tedesco, la francese a Ginevra, e l'italiana a Milano dalla casa Treves.

Ferrovie-cavalli a Londra. — A Londra si vuol costruire colla massima sollecitudine una rete di ferrovie a cavalli. L'esperienza dimostrò che le ferrovie a cavalli non sturbano minimamente la circolazione usuale.

A Londra si adotterà all'uopo il sistema conosciuto sotto la denominazione *Bazaine*. La Compagnia si denominerà *London Tramways Company*, ed emetterà azioni da 10 lire sterline per un capitale di 250,000.

I topi a Parigi. — Un numero del *Paris-Journal*, uscito per pallone, reca dei particolari sul commercio di topi che ha luogo ha Parigi.

« Se i nostri nemici — esso scrive — leggono queste linee, si fregheranno le mani, pensando che noi dobbiamo ben essere sprovvisti di sussistenze per giungere a nutrirci di topi.

« Come s'ingannano!

« Essi non sanno che a Parigi tutto è questione di moda, e saranno grandemente sorpresi quando sappiano che non sono i poveri quelli che mangiano i topi, ma la classe agiata, anzi la più agiata.

« Uno dei ristoratori più rinomati ha trovato il modo di fare un piatto delizioso con questi rosicchianti; egli li cucina col vino di Champagne, e con moltissime droghe.

« Egli non può più bastare a tutte le ordinazioni che gli vengono fatte; in una parola, l'ultimo *chic* è di mangiare della carne di topo.

« Uno di questi animaletti si paga 60 cent. Come si vede è un bel pranzo! »

I giuochi di Spa. — Il conto dei giuochi di Spa, per la stagione del 1870, constata che gli incassi si elevarono a 2,641,172 franchi e 17 cent., e le spese a 32,792 franchi e 2 cent.

Il profitto netto è quindi di 2,298,200 franchi e 15 cent., del quale il 5 per cento va agli istituti di beneficenza di Spa, l'uno per cento al direttore-generale, il 8 per cento alle città di Ostenda, Blankerberga, Chaudfontaine, Nieuport ed Hayat.

Il guadagno ridotto in tal modo a 2 milioni, novantamila trecento otto franchi e quindici centesimi, viene diviso tra il governo, la città di Spa, e gli azionisti che percepiscono L. 50 cent. 20 per 100.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 2 gennaio 1871.

Rendita lettera	57 10 e 57 05
Oro, lettera	21 09 e 21 07
Londra, lettera	26 32 e 26 28
Prestito Nazionale	78 80 e 78 70
Obbligaz. tabacchi	460 —
Azioni Tabacchi	682 e 685 50
Banca Nazionale	2380
Az. della Società ferr. Merid.	326 a 325 50
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » »	426 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 60 e 78 50

Borsa di Milano — 2 gennaio 1871.

Ore 2 pom. — Senza motivi politici la Borsa presenta un sensibile miglioramento in confronto dei prezzi di sabato scorso.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 05
» » **fine corrente**	57 —
Prestito Nazionale 1866	78 1/2
Azioni della Banca Nazionale	2375 —
» **Ferrovie Meridionali**	330 —
» **Regia Tabacchi**	660 —
Boni ferrovie Meridionali	409 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 —
» **Beni demaniali**	453 —
» **Asse ecclesiastico**	77 —
» **Regia tabacchi**	— —
Cambi sopra Francia a vista	105 3/8
» **Londra a tre mesi**	26 25
» **Francoforte a tre mesi**	219 —
» **Vienna a tre mesi**	207 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 06.

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — **La Rendita chiuse intorno a 57 05.**

I 20 franchi a 21 05.

Camera di Commercio ed arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

3 gennaio 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 57 57 05 05 07 1/2 (57 05) 57 57 10 57 (57/05) in liq. 57 15 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 78 40.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 406 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 170 75 171.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 05 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 3 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 18 sulla borsa precedente.

Se le Borse estere non ci trasmettono variazioni sensibili nei loro corsi, le nazionali ci mandano una assai bella ripresa sul Consolidato italiano e sul Prestito nazionale dei quali si fecero dei bei prezzi nella giornata di ieri.

E diffatti come poteva essere altrimenti in questo momento che niuna inquietudine politica imminente sussiste, e che col pagamento dei diversi dividendi semestrali, il contante si fa più abbondante e di preferenza si porta sui fondi di Stato?

Alla nostra Borsa odierna la Rendita fu contrattata per contanti da 57 07 1/2 a 57 05; per fine mese era tenuta a 57 15, con denaro a 57 10.

Molte ricerche di Prestito nazionale lo fecero salire a 78 60 contanti e 79 fine mese.

Ecclesiastico poco animato sulle lire 78 80 a 78 20.

Negli altri valori poche variazioni e pochi affari.

Banca nazionale 2385 a 2380.
Banco Sconto 178 40 a 178 30.
Meridionali 325 a 323.
Tabacchi 685 a 680.
Obb. Cavour 333 a 331.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Obb. S. Paolo 406 50 a 406.
Oro 21 06 a 21 04.

Borsa di Genova — 2 gennaio 1871.

La Rendita si negoziò oggi, godimento 1° gennaio, da 56 77 a 56 90 per contanti, e da 56 90 a 57 10 per fine mese.

Le azioni della Banca nazionale contrattate a 2385 per contanti, restarono a 2383 e 2395 fine mese.

Il Mobiliare, le Meridionali e le Regia furono negoziate (godimento 1° gennaio), il primo a 430 e le seconde a 324 50 per fine mese, e la Regia a 674 per contanti.

Le azioni della Banca di Genova da 688 per contanti salirono a 692, e la Cassa di Sconto da 650 a 675.

Francia breve lett. 105 50, den. 105 25.
Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.
Marenghi da 21 10 a 21 11.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 31 dicembre 1870.

Organzino	colli	14	peso	1113 07
Trama	»	7	»	725 88
Greggia	»	1	»	11 66
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		22	»	1850 01

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 679.

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 29 dicembre.

	Ogni sacco Mantovano
Frumento fino	18 50 a 24 —
Idem mercantile	22 50 a 23 —
Formentone nuovo	16 — a 16 50
Idem idem aia	15 75 a 16 25
Idem idem pignolo	16 50 a 17 —
Avena	9 25 a 9 75
Riso nostrano (mis. vercell.)	29 50 a 30 50
Id. novarese (id.)	29 — a 30 —
Id. chinese (id.)	26 — a 27 —
Fagiuoli bianchi	20 — a 20 50

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

31 *dicembre* 1870. — Mercato piuttosto animato nei cereali che tessero al rialzo e negli altri generi stazionario.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

235 ettol.	Frumento	da L. 25 —	a 24 12
51 »	Segala	da » 17 40	a 16 58
203 »	Meliga	da » 13 48	a 11 31

l'ettolitro.

176 mir.	Patate	da L. 0 70	a 0 45
64 »	Castagne secche	» 2 50	a 1 80
41 »	Canapa	da » 7 —	a 6 —

il miriagramma.

	Marsiglia, 31.
Rendita francese	53 40
» **italiana**	56 60
Prestito nazionale	429 75
Romane	130 75
Ottomane 1869	283 —
Lombarde	230 —
Austriache	762 50
Egiziano 1870	396 —
	Berlino, 31.
Austriache	206 —
Lombarde	99 1/
Mobiliare	133 —
Rendita Italiana	53 7/8
Tabacchi	88 1/2
	Vienna, 31.
Mobiliare	248 40
Lombarde	178 80
Austriache	378 —
Banca Nazionale	729 —
Cambio su Londra	124 90
Rendita Austriaca	65 40
	Londra, 31.
Consolidato inglese	91 1/5
Lombarde	14 3/3
Turco	43 7/5
Spagnuolo	28 3/4

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Scribe — *Relache.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La vos dl'cheur.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresentarà: *Marianna Clarin.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Il matrimonio d'un vedovo.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La capanna di Bellemme.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

DA MUTUARE

da 15 a 20 mila lire

contro prima ipoteca su beni stabili ed interesse 7 %.

Recapito dal sig. **Rivolta** Pietro al Caffè d'Europa, Via Nuova, n. 40, dalle ore 2 alle 4 pom. 60

AVVISO

Luigi Cavassa e Compagnia, via Milano, N. 12, e **Luigi Robert e Compagnia**, piazza Carlo Felice, N. 7, hanno trasferto i loro magazzini da ferramenta ed utensili in via S. Teresa accanto a S. Giuseppe e via S. Francesco di Assisi, N. 29, sotto la nuova ditta **Luigi Cavassa, Robert e C.** 5054

Da affittare 13

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per le condizioni dirigersi ai **fratelli Galoppo.** Torino. 15

4850

Ricercasi

pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.

Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Balmida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 20

5182 NOTIFICANZA

Con atto 12 novembre 1869, rogato D. Pietro Zigiotti notaio in Verona, venne revocato il mandato del sig. Rolla Ferdinando fu Felice di Torino, rilasciato in capo al proprio fratello avvocato Lorenzo in data 17 settembre 1867, rogato Pietro Diegi notaio in Livorno; e tale atto di revoca venne debitamente notificato al detto avv. Lorenzo Rolla il 27 corrente dicembre dall'usciere Giuseppe Angelari, per ogni effetto legale.

Rolla Ferdinando.

---

40 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudizio di subastazione promosso avanti questo tribunale da Ruffino Domenico, Defendente, Barbara, Teresa, Anna e Lucia, contro Ruffino Nicola, eredità giacente, in persona del suo curatore Giacomo Griva e Gedda Antonio, Giuseppe, Felice, Alberto, Luigi ed Adele, emanò sentenza, in data d'oggi, colla quale lo stabile infra indicato fu deliberato a Ruffino Giacomo fu Nicola, per la somma di L. 570, per cui il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 prossimo gennaio.

Indicazione dello stabile venduto situato in territorio d'Ivrea.

Lotto unico.

Regione Valpertiglia e Darola, campo, in mappa parte delli numeri 2205, 2206, di are 48, 74, fra le coerenze della roggia di Boasca, ed eredi del fu Luigi Borgetti, gravato del regio tributo di L. 5 70.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, 31 dicembre 1870.

Donadei vice-canc.

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità del disposto dell'art. 40 dello Statuto Sociale, ha deliberato di distribuire agli Azionisti l'interesse dell'annata 1870, in ragione di **lire 5 italiane** per caduna Azione.

I pagamenti saranno fatti presso la **Cassa del Banco** contro presentazione dei titoli, a cominciare dal 2 gennaio prossimo, dalle ore 10 alle 12 di mattina, e dalle 2 alle 4 di sera.

Torino, 29 dicembre 1870.

62 **LA DIREZIONE.**

CIOCCOLATTE PERFEZIONATO

di A. Gastaldi e C. Torino

FABBRICA idraulica al Martinetto, casa Guglielminetti.
DEPOSITO per lo spaccio al minuto, via Milano, N. 1.

Il **cioccolatte** che si prepara in questa fabbrica, il cui titolo venne premiato con medaglia all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, e con altra medaglia prima classe alla successiva Esposizione di Torino nel 1868, è di qualità superlativa sia per gusto che per tutte le altre sue virtù igieniche, corroboranti, di facile digestione, e tale da poter concorrere con qualsiasi altra fabbrica d'Europa. L'eccellente prodotto ed il limitato prezzo veramente eccezionale che la ditta suddetta intende praticare gli fanno sperare la **preferenza** dei sigg. consumatori. 98

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. MONDO:** Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; ed in tutte le farmacie. 4293

LA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli Associati annui ricevono **tre grandi premi gratis:**

1° **RIVISTA MINIMA** di A. Ghislanzoni.

Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

2° **GLI ARTISTI DA TEATRO.**

Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.

3° **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20.**

Si spedisce **gratis** un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano. 5041

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del Regno.

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

col servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra Suez e le **Indie Orientali, la China, il Giappone** e **l'Australia.**

PARTENZA { da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane. / da **Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia. / da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO. da **Alessandria per Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo con quelli stabiliti con le Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 2ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via del Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale. 6

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI

(IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paia con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

STRADA FERRATA DI STRADELLA E PIACENZA

Numeri delle 100 Azioni estratte il 21 dicembre del 1870 da rimborsare ai possessori delle medesime, a termine dell'art. 44 degli Statuti sociali.

598 — 774 — 1238 — 1842 — 2117 — 2409 — 2617 — 2760 — 3038 — 3076 — 3159 — 3606 — 3617 — 3923 — 6007 — 6811 — 7607 — 7756 — 8147 — 8799 — 8926 — 9020 — 9079 — 9347 — 9455 — 9666 — 10202 — 10713 — 10781 — 10806 — 10979 — 11088 — 11843 — 11650 — 12283 — 12375 — 12412 — 12623 — 12974 — 13687 — 13983 — 14260 — 15468 — 15809 — 15842 — 17427 — 17532 — 18093 — 18630 — 18890 — 19091 — 19876 — 20104 — 21187 — 21397 — 21600 — 21778 — 22097 — 22156 — 22671 — 22964 — 23453 — 23468 — 23785 — 24105 — 24166 — 24419 — 24644 — 24878 — 25139 — 25385 — 25477 — 25533 — 25730 — 26409 — 26633 — 26846 — 27314 — 27520 — 27914 — 27934 — 28154 — 28764 — 28960 — 29803 — 29967 — 30712 — 30858 — 31489 — 31526 — 31651 — 31720 — 31721 — 32052 — 33102 — 33742 — 34394 — 34817 — 34848 — 35148.

Torino, 2 gennaio 1871.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

29

CITTÀ DI PINEROLO

DAZIO CONSUMO

Essendo stato presentato in tempo utile l'aumento del vigesimo, si procederà alle ore 11 mattina di giovedì 5 gennaio corrente, in questa sala consolare, ad un secondo incanto per il deliberamento definitivo dell'appalto del Dazio Consumo governativo, tasse addizionali, dritti di vendita al minuto, dazii comunitativi e diritto di peso grosso per questa città, per il quinquennio 1871-1875, sull'annua somma offerta di L. 200,865.

Pinerolo, 1° gennaio 1871. 44

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori possessori di Buoni 1870-1874, non che i signori possessori di Obbligazioni, che nelle sedute pubbliche che ebbero luogo a Vienna il 1° marzo 1870 ed il 15 dicembre stesso anno, furono estratte le due Serie di Buoni e le Obbligazioni portanti i numeri seguenti:

BUONI 1870-74.

Sulle 10 Serie di cui si compongono questi Buoni furono estratte le due Serie seguenti:

1ª La **Serie N° 9** rimborsabile a partire dal 1° marzo 1871.

2ª La **Serie N° 8** rimborsabile a partire dal 1° settembre 1871.

OBBLIGAZIONI.

Serie A

14,401	a	14,500	—	100
27,501	»	27,600	—	100
46,501	»	46,600	—	100
73,501	»	73,600	—	100
181,628	»	181,700	—	73
				473

Serie C

801	a	900	—	100
24,469	»	24,500	—	32
				132

Serie G

59,001	a	59,100	—	100
81,201	»	81,300	—	100
84,001	»	84,100	—	100
115,301	»	115,400	—	100
172,401	»	172,500	—	100
181,441	»	181,442	—	2
				502

Serie K

6,501	a	6,600	—	100
12,201	»	12,300	—	100
68,101	»	68,200	—	100
76,717	»	76,800	—	84
218,401	»	218,500	—	100
262,701	»	262,800	—	100
277,401	»	277,500	—	100
294,201	»	294,300	—	100
				784

Serie H

44,701	a	44,800	—	100
47,401	»	47,500	—	100
79,101	»	79,200	—	100
107,417	»	107,500	—	84
167,701	»	167,800	—	100
204,201	»	204,300	—	100
254,601	»	254,700	—	100
257,401	»	257,500	—	100
				784

Serie J

329,901	a	323,000	—	100
336,001	»	336,100	—	100
344,701	»	344,800	—	100
372,601	»	372,000	—	100
419,801	»	419,900	—	100
557,401	»	557,500	—	100
579,101	»	579,145	—	45
581,001	»	581,100	—	100
602,101	»	602,200	—	100
684,901	»	685,000	—	100
694,301	»	694,400	—	100
				1045

Serie D

704,956	a	705,000	—	45
721,801	»	721,900	—	100
794,001	»	794,100	—	100
796,001	»	796,100	—	100
802,101	»	802,300	—	100
813,601	»	813,700	—	100
847,301	»	847,400	—	100
850,601	»	850,700	—	100
902,601	»	902,700	—	100
1,032,601	»	1,032,700	—	100
1,072,801	»	1,072,900	—	100
				1045

Serie S

1,106,956	a	1,107,000	—	45
1,122,101	»	1,122,200	—	100
1,168,801	»	1,168,900	—	100
1,236,901	»	1,237,000	—	100
1,239,601	»	1,239,700	—	100
1,257,101	»	1,257,200	—	100
1,256,401	»	1,256,500	—	100
1,382,701	»	1,382,800	—	100
1,403,801	»	1,403,900	—	100
1,431,101	»	1,431,200	—	100
1,481,301	»	1,481,400	—	100
				1045

Serie T

1,515,901	a	1,516,000	—	100
1,533,901	»	1,534,000	—	100
1,537,701	»	1,537,800	—	100
1,544,521	»	1,544,547	—	27
1,626,801	»	1,626,900	—	100
1,654,301	»	1,654,400	—	100
				527

Serie P

94,601	a	94,700	—	100
121,301	»	121,400	—	100
172,911	»	172,938	—	28
135,601	»	135,700	—	100
185,701	»	185,800	—	100
190,201	»	190,300	—	100
				528

Il rimborso dei Buoni, in ragione di Italiane Lire effettive 500 cadauno, si farà contro ritiro del Titolo originale, per i titoli appartenenti alla Serie N° 9 a datare dal 1° marzo 1871, e per quelli della Serie N. 8 a partire dal 1° settembre 1871.

Il rimborso delle Obbligazioni, in ragione di 500 Lire Italiane effettive cadauna, verrà effettuato a datare dal 2 gennaio 1871, contro ritiro del Titolo originale:

a **Torino** presso la Cassa della Società (Stazione di Porta Nuova)

a **Milano** presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino)

a **Firenze** presso il sig. O. Landau, banchiere (Piazza Madonna Aldobrandini) e nelle Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia abilitate al servizio dei Titoli.

Per tutte le Serie dei Buoni e per le Obbligazioni estratte, non saranno più pagati interessi a decorrere dalle date fissate per il rimborso.

Torino, li 24 dicembre 1870.

33 **La Direzione Generale**

---

34 INTIMAZIONE

di precetto reale.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Federico Giribaldi, addetto al tribunale civile di questa città, sulla instanza della signora Flaminia Bollini, vedova di Pietro Henry, residente in Torino, con elezione di domicilio nella stessa città presso il causidico capo Antonino Pettinotti, via del Carmine, N. 1, piano 1°, ed in esecuzione di sentenza del tribunale di commercio di questa città, delli 25 novembre p. p., debitamente registrata e notificata, venne fatto precetto alle signore Margherita, già vedova Gramaglia, ed ora moglie Garione, Carolina vedova Gasca e Domenica sorelle Gardois, quali eredi beneficiate del di lei fratello Pietro Gardois, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare assieme alle loro sorelle Maria ed Adele Gardois, coeredi beneficiate del detto Pietro Gardois, fra giorni 30 prossimi alla instante L. 3750 cogli interessi legali dal 28 febbraio 1862, sotto deduzione di L. 497 50, con diffidamento che in difetto di pagamento si procederà alla subasta dello stabile ivi descritto caduto nell'eredità del Pietro Gardois, e consistente in ettari 0, 29, 21, di casa ed orto, posti nella regione Valdocco, di questa città, distinti con parte dei numeri 424, 425, 426, nella sezione 61ª della mappa, fra le coerenze di un'ala comune, di Carlo Coppa e di Francesca Gardois a levante, delli madre e figli Filippi a giorno, di Carlotta Gardois a ponente e di Nicola Milone a notte.

Torino, 31 dicembre 1870.

Abrate sost. Pettinotti.

5125 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 27 corrente dicembre gli stabili infra descritti in due distinti lotti, caduti nel giudizio di subasta, promosso da Giovanni Battista Girardi e dai costui eredi proseguito e da Bartolomeo Vivenza, contro il Bernardo Pairola, debitore principale, e Bartolomeo Bertone, terzo possessore, vennero venduti a favore del procuratore capo causidico Bartolomeo Darbesio.

Il primo lotto per L. 1500 e per L. 1200 il secondo.

Il termine per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade addì 11 gennaio prossimo venturo.

Descrizione degli stabili venduti siti in territorio di Piscina.

Lotto 1. Sezione C, regione Calvetto, sito di are 1, 45, al num. 88; sito incolto di are 0, 38, al num. 87; giardino di are 2, 42, al num. 89; casa di are 2, 61, corte di are 0, 21, al num. 90; e campo di are 27, 77, al numero 119. A quest'ultimo numero Tosco Carlo, Pairola Francesco e la via pubblica, ed agli altri la vedova Gerar, Pronotto Bartolomeo e Pairola Lorenzo, a sezione A, stessa regione, campo di are 39, 82, al numero 229, coerenti Francesco Cervino, Grasso Domenico e Bella Teresa.

Lotto 2. Sezione C, regione Calvetto, pezza campo di are 79, 58, al numero 143, coerenti Pronotto Bartolomeo, Regis Giuseppe e Pairola Domenico.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 29 dicembre 1870.

Gioachino Pezzi canc.

---

45 CITAZIONE

in rinnovazione.

L'usciere Giovanni Francesco Serafino, addetto alla pretura di questa città, sezione Borgo Nuovo, sull'instanza di Anna Cerutti vedova di Raimondo Vittino, quivi domiciliata, tanto in proprio che quale amministratrice legale dei suoi figli minori Ferdinando, Carolina, Marietta ed Eugenia fratello e sorelle Vittino, ha citato Carlo ed Anna fratello e sorella Vittino fu Raimondo, nonchè il costei marito Carlo Cibrario per l'assistenza ed autorizzazione, il primo già residente a Biella, e gli altri in Torino, ed ora tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, all'udienza delli cinque andante gennaio, ore otto di mattina, in via di Valternazione, con avvertimento che non comparendo si proseguirà la causa in loro contumacia, per ivi vedersi autorizzare la cancellazione delle iscrizioni di ipoteca a loro favore prese contro la instante e suoi figli, come vennero descritte nel relativo atto di citazione.

La citazione venne eseguita il giorno 31 dicembre ultimo scorso, ed in conformità dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 1° gennaio 1871.

L. Boatta p. c.

---

30 NOTIFICANZA

Il sottoscritto usciere presso la suprema Corte di Cassazione e sulla precisa instanza del sig. commendatore Gian Giacomo Migliassi, residente in Torino, notificò al sig. Giacomo Eries, già residente in Torino, ora senza di residenza, domicilio e dimora ignoti, il ricorso del sig. avv. ..., in cassazione della sentenza del tribunale civile di Torino, ... novembre 1870, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 31 dicembre 1870.

[illegible]

Torino, [illegible]